

## I VOLTI DEL DISAGIO



# sessualità. questa sconosciuta...

**Rosella  
De Leonibus**

*La prima volta non fu quando ci spogliammo  
Ma qualche giorno prima, mentre parlavi sotto un albero.  
Sentivo zone lontane del mio corpo  
Che tornavano a casa.*

Franco Armino,  
*Cedi la strada agli alberi.* Poesie d'amore e di terra

**C**'era una volta il tabù del sesso. Fu Sigmund Freud a riconoscere per primo, nell'epoca contemporanea, la centralità delle pulsioni sessuali, attraverso la scoperta della *libido* come energia suscettibile di dirigersi verso diverse mete: dall'investimento sull'oggetto del desiderio, fino alla sublimazione, fino alle perversioni. Furono sue le tesi sulla sessualità infantile, sul complesso edipico, sull'invidia del pene, sulle fasi dello sviluppo psicosessuale dei bambini. Anche se, a distanza di più di un secolo, la conoscenza della sessualità umana è andata molto avanti, includendo l'imprescindibile capitolo sulla sessualità e il piacere fem-

minile, l'elaborazione di Freud resta un caposaldo non solo della psicanalisi, ma della intera cultura del '900.

Oggi però dobbiamo ricomporre di nuovo uno sguardo alla sessualità umana, perché siamo antropologicamente cambiati noi umani, e soprattutto sono cambiati i nostri tabù. I tabù contemporanei si chiamano solitudine, sconfitta, perdita, morte, appiattimento emotivo, depressione, incapacità di sostenere le emozioni, incapacità di sostenere la responsabilità di amare. Di sesso se ne parla e se ne vede fin troppo, 50 sfumature di grigio, di nero e anche di rosso, eppure siamo lontani dal vivere la sessualità in modi appaganti e consapevo-

## I VOLTI DEL DISAGIO

li, dal viverla come potente legame nella relazione, dal poterla sperimentare come pienezza del sé che incontra un altro sé nella reciprocità.

### narcisismo post-moderno

---

L'io post-moderno mostra diffuse tracce narcisistiche, si fa bello del sentirsi individualista, ancorato al presente, si vive spesso privo di progettualità, apatico ed entropico, incapace di relazione e di un reale confronto con l'altro. L'io post-moderno non appare come soggetto attivo nel contesto socio-culturale, piuttosto si sente vittima, tanto passiva quanto inconsapevole e manipolata, della *Weltanschauung* dominante.

Incontriamo individui uniti dalla provvisorietà dei rapporti contrattuali, che sperimentano sì vicinanza, ma senza il calore della prossimità, persone capaci di stabilire una pluralità di interazione, ma senza legami, in una condizione di apatia, di perdita di coinvolgimento della propria sfera emotiva. Se lo dicessimo col linguaggio psicanalitico, parleremmo di introversione della libido, di carenza negli investimenti oggettuali, di persone che sembrano rapportarsi alla realtà oggettiva come se fosse lo specchio fedele dei desideri dell'io.

Siamo immersi in una atmosfera dove la cultura emozionale è previsto che resti in sostanza fredda, anche se appare esasperata nelle manifestazioni esterne, una cultura emozionale i cui tratti tipici sono la valorizzazione dell'indipendenza e dell'autosufficienza, la difesa dell'individualità, dell'io che si amministra da sé, una cultura della sfiducia e della diffidenza verso l'altro, dove il diritto al disimpegno si giustifica con una visione dell'Altro ridotta a pura immagine dell'io.

Questa temperie investe necessariamente anche la sessualità, la più intima e la più potente delle forme di vicinanza tra umani, e riguarda diversi processi.

In primis la ricerca affannosa di una sovrastimolazione sensoriale, la ricerca di un livello alto di pulsazione erotica, la ricerca di qualcosa che faccia vibrare abbastanza forte una corda che è diventata troppo allentata.

Si ricerca una sorta di trance, uno stile di vita piatta nella quotidianità, ma con parentesi di modalità 'eruttiva', attivate dalla ricerca di emozioni-shock.

La geografia delle relazioni è deviata: il mondo relazionale non viene esplorato e coltivato, viene «predato», ridotto a giacimento di sensazioni da assaporare e consumare. La provocazione perversa del piacere lo riduce a shock emotivo, dove l'obiettivo è sconvolgere, impressionare, se stessi e soprattutto gli interlocutori esterni. La base emotiva, però, resta fortemente alessitimica. Questo paradosso allontana sempre più noi umani dalla capacità di sostenere il pieno emozionale e sensoriale, quello che ci porterebbe ad una eccitazione sostenuta dal desiderio e dalla volontà di sintonizzarsi con l'altro/a.

Il risultato è molto spesso un fare sesso con la speranza (e la paura) di conseguire per questa via una intimità irraggiungibile, anziché sviluppare una intimità calda e fiduciosa, viva e sensibile, per percepire la sessualità come amplificazione massima di questo alto livello di contatto interpersonale. Senza sentirsi «con» l'altro, il sesso è una pratica più o meno noiosa e alla lunga perfino monotona, dove l'interlocutore è intercambiabile, e dove presto subentra quel livello di saturazione insoddisfatta che comporta la ricerca di qualunque via utile ad attivare sensazioni più forti.

### sessualità, non prestazioni

---

Nella sessualità, come in altre importanti manifestazioni esistenziali, siamo lontani, nel tempo presente, da una intensità vissuta nell'«esserci», nella pienezza del

proprio sé corporeo, sensoriale, emozionale, affettivo, progettuale. E siamo ancora lontani da un vissuto integrato della sessualità, che connetta esperienza dell'eros con l'esperienza del legame, che colleghi «l'essere con e per se stessi» con «l'essere con e per l'altro». Questa sconnessione è una realtà che fa soffrire molte persone, giovani e meno giovani, riducendo la sessualità alla sequenza delle prestazioni sessuali, con le relative crescenti ansie e sensazioni di inadeguatezza.

Nuovi aspetti e nuove angolature per educare alla sessualità, nei contesti di crescita e nel setting psicoterapeutico, queste sono le carte da giocare per la psicologia e la pedagogia, quando si appropria il tema della sessualità.

Si comincia innanzitutto dal costruire le condizioni perché le persone possano riconoscere se stesse, diventare consapevoli dei loro propri bisogni e desideri, senza sovrapporli a quelli suggeriti o manipolati dai messaggi mediatici.

Si tratta di insegnare alle persone, giovani, adulte e mature, come riappropriarsi della capacità di dirigersi e di orientarsi nelle scelte, in accordo con i propri reali bisogni, ma anche nel rispetto imprescindibile dei bisogni e dei confini dell'altra persona.

Si tratta di lasciar emergere e sostenere e accompagnare, dal vissuto e dalle esperienze della sessualità, il naturale bisogno umano di una elaborazione consapevole e attiva di significati, per rimettere in cantiere la produzione di intenzioni e progettualità.

Davanti al dilagante analfabetismo emotivo e relazionale, si può lavorare per sollecitare il bisogno di imparare a mettersi in ascolto di se stessi e degli altri, per poter instaurare relazioni significative, per essere capaci di reciprocità e non fuggire dall'intimità. E recuperare le più basiche possibilità umane di mettersi intenzionalmente in contatto con un altro/a che non sia un oggetto ove riversare le

proprie pulsioni, ma un soggetto con il quale imparare a comunicare, ad ascoltarsi, a conoscersi e riconoscersi, toccare ed essere toccati, penetrare ed essere penetrati, nel corpo e fino in fondo all'anima.

### sessualità come esperienza di contatto

Insegnare il contatto e le sue tappe, riasaporare il contatto come bisogno di ripristinare la capacità perduta di interconnettersi in modo profondo e vivo con la realtà, di riaprire il sé al mondo: se riscrivessimo le teorie sulla sessualità alla luce della possibilità di contatto che le esperienze sessuali sono in grado di generare, potremmo condurre le persone a scoprire come la sessualità vissuta nella pienezza del contatto conferisce alle esperienze condivise (materiali e anche immaginali) il valore simbolico di veicoli della relazione e del legame interpersonale.

Potremmo accompagnare le persone di ogni età ad esplorare la sessualità non come mera espressione genitale che scarica la tensione della pulsione, ma come eccedenza di senso, prodotta al fine di creare, alimentare o ricreare il legame erotico e affettivo tra le persone, come presenza integra, capace di ospitare l'alterità.

La sessualità allora potrebbe essere riscoperta nella sua potenzialità più ricca, quella di costituire un veicolo prezioso e privilegiato per collegarsi, per mettersi in presa diretta con la vita, per poter intimamente appartenere.

Perché ogni esperienza di contatto è un salto misterioso al di fuori del determinismo biologico e dell'oggettivazione dell'altro, perché ogni esperienza di contatto è testimonianza attiva del proprio desiderio profondo di legame.

*(continua)*

della stessa Autrice



pp. 168 - € 20,00



pp. 176 - € 20,00



pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici  
in RoccaLibri  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
€ 15,00 ciascuno  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)

**Rosella De Leonibus**